

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 29

Domenica 14 settembre 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Il Vangelo cerca la carne»

Esercizi spirituali per Scuola di Teologia e il Gruppo Caritas



■ **Claudia Carente**

Nel cuore di un tempo segnato da tante sfide personali, ecclesiali e sociali, la Scuola di Teologia della Diocesi di Ozieri, in collaborazione con il gruppo Caritas, ha vissuto un'intensa esperienza di esercizi spirituali, prendendo come guida e filo conduttore la Lettera ai Galati di San Paolo. Un testo breve ma profondo, appassionato e attuale, che ha accompagnato i partecipanti in un cammino interiore di riscoperta della libertà cristiana, della grazia e della

vita nuova nello Spirito. In un mondo che spesso confonde la libertà con l'assenza di limiti, gli esercizi spirituali quest'anno ci hanno portato a riflettere sul vero significato della libertà cristiana. San Paolo scrive con passione, quasi con urgenza, rivolgendosi a una comunità che rischiava di perdere il cuore del Vangelo: la libertà che nasce dalla fede in Cristo. Non una libertà qualsiasi, ma quella che ci rende figli, non più schiavi della legge o del peccato "della carne", ma partecipi della vita nuova in Cristo. L'iniziativa è

stata un'occasione preziosa per coniugare formazione teologica e vita spirituale, studio e preghiera, fede e impegno nella carità. Il gruppo Caritas, in particolare, ha portato nel confronto e nella preghiera l'esperienza concreta del servizio ai più fragili, aiutando tutti a leggere la Parola alla luce delle povertà del nostro tempo. Durante i giorni di ritiro, tra momenti di silenzio, meditazioni, preghiera personale e condivisioni, abbiamo percorso le tappe principali della lettera:

Continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

6 • ATTUALITÀ E CULTURA

50° di ordinazione di Mons. Tonino Cabizzosu

9 • CRONACHE DAI PAESI

Benetutti. Ricordo di don Farina a vent'anni dalla morte



Scuola al via: suona la prima campanella

compresi gli studenti della Sardegna. In alcuni casi le Regioni preferiscono anticipare per distribuire meglio i giorni di lezione durante l'anno; in altri, si punta a una partenza più lenta per concedere agli studenti più tempo prima di affrontare il nuovo ciclo. Settembre non è solo un mese, è un passaggio, un confine simbolico che segna la fine dell'estate e l'inizio di un nuovo percorso, fatto di zaini pronti, quaderni nuovi e campanelle che tornano a suonare.

Il ritorno a scuola lo possiamo definire un rito collettivo, ma pur sempre speciale, sia per i bambini dell'infanzia che per i ragazzi delle scuole superiori perché ogni inizio porta con sé curiosità, entusiasmo e un pizzico di ansia. Così il mare, il sole e il relax stanno per lasciare il posto a quello che da tanti studenti è vissuto come un vero e proprio trauma del back to school.

Lo studio, le verifiche e i compiti sono sicuramente ben lontani dal divertimento e dal concetto di

vacanza, ma il ritorno a scuola ha anche i suoi lati positivi: ritrovare e riabbracciare i propri compagni, conoscere nuovi insegnanti, affrontare sfide ancora sconosciute. Anche per i docenti settembre è tempo di pianificare, di pensare a nuove attività, di rinnovare quella promessa educativa che si rinnova ogni anno: accompagnare, ascoltare e far crescere.

Ricominciare la scuola è sempre andare avanti, con lo zaino un po' più pesante e la mente più aperta. Insomma per studenti, insegnanti e famiglie, non è solo il ritorno alla quotidianità, ma è il segnale di una comunità che riparte, piena di emozioni e attese. È un momento intenso, personale e condiviso, che segna una crescita continua, anno dopo anno.

Settembre, quindi, porta con sé quell'atmosfera sospesa che mescola malinconia estiva e aspettative per un nuovo inizio. Buon nuovo anno scolastico a tutti.

An.Co.

L'estate volge al termine, la prima campanella sta per suonare, si riaprono le porte di tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado e per tanti studenti si avvicina il momento del ritorno sui banchi. Come sempre l'anno scolastico non parte nello stesso giorno in tutto il Paese, ogni Regione stabilisce autonomamente il proprio calendario, dando vita a un mosaico di date comprese tra l'8 e il 16 settembre.

La data più gettonata, scelta da gran parte d'Italia, è il 15 settembre. Quel lunedì più della metà degli studenti italiani farà ritorno in classe,

L'incontro con Cristo: come Paolo sulla via di Damasco, anche noi siamo chiamati a lasciarci raggiungere da un amore che cambia la vita. La giustificazione per fede: non sono le nostre opere a salvarci, ma la fiducia in Colui che ci ha amati e ha dato sé stesso per noi (Gal 2,20). La vita secondo lo Spirito: lasciarci guidare dallo Spirito significa portare frutti di pace, gioia, pazienza, bontà... È questa la vera legge del cristiano. Un momento particolarmente intenso è stato quello dedicato alla preghiera personale davanti a Gesù Eucaristia. Un momento che ha toccato il cuore di molti, riportando ciascuno alla propria storia, alle proprie ferite,

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

ma anche alla speranza che nasce dalla fede. Una preghiera intensa, che ha aiutato molti a ritrovare il senso profondo del proprio cammino di fede e di servizio per una fede adulta e libera. Gli esercizi hanno offerto una pausa preziosa per riflettere sulla maturità della fede, sul rischio del "ritorno alla legge" e sulla tentazione di una religiosità esteriore e giudicante. Paolo ci richiama con forza a non perdere di vista l'essenziale: la libertà del Vangelo, che ci rende capaci di vivere come figli di Dio e fratelli tra noi. Al termine degli esercizi,

una consapevolezza è emersa con forza: la libertà evangelica non è fare ciò che vogliamo, ma essere liberi per amare. Liberi dai giudizi, dalle maschere, dalla paura di non essere abbastanza. Liberi per vivere da figli e da fratelli. Resta viva la gratitudine per un'esperienza di comunione, profondità spirituale e rinnovato slancio missionario. Perché una fede pensata, pregata e vissuta nella carità può davvero trasformare le nostre comunità. Questa esperienza ci ha ricordato che il Vangelo non è solo un messaggio da ascoltare, ma una vita da incarnare. E come Paolo, anche noi possiamo dire, con una gioia nuova: "Cristo vive in me".

Anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Corrado

In occasione del decimo anniversario di ordinazione episcopale del nostro vescovo Corrado, avvenuta ad Ozieri il 13 settembre 2015, il vescovo Giovanni, l'intero presbiterio, le religiose, e l'intera comunità diocesana, esprimono il loro più affettuoso augurio, grati al Signore per il servizio generoso, instancabile, continuo e costante, per la nostra chiesa diocesana.

AGENDA DEL VESCOVO



VENERDI' 12

Ore 17:00 – OROSEI – S. Messa con gli ammalati nella Festa della B. V. del Rimedio

DOMENICA 14

Ore 11:00 – OSCHIRI - S. Messa Festa dei SS. Demetrio e Lucia
Ore 18:00 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa con Rito di Ammissione agli Ordini Sacri di Giovanni Bianchina

LUNEDI' 15

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

SABATO 20

Ore 18:00 – IGLESIAS (Monastero Suore Clarisse) – Concelebrazione S. Messa

DOMENICA 21

Ore 17:00 – OZIERI - S. Messa Festa Madonna del Rimedio



VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Mercoledì 11 settembre 2025

▪ Edoardo Giribaldi

Un “bivio della vita” si apre davanti a ogni giovane: il rischio più grande è lasciarsi sfuggire il tempo. Ma c’è “un’avventura” che chiama, invitando a gettarsi “senza esitazioni”, a spogliarsi di sé, delle “cose”, delle “idee” che ci tengono prigionieri. Basta alzare lo sguardo verso il cielo, assaporare ogni respiro della propria esistenza e camminare “incontro al Signore, nella festa eterna del Cielo”. Così Papa Leone XIV dipinge le figure di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, canonizzati oggi, 7 settembre, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Pontefice sul sagrato della Basilica di San Pietro. La domenica soleggiata, gli 80mila fedeli festanti, fanno da sfondo alla Messa concelebrata. Tra i presenti, anche presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella. Mancano pochi minuti all’inizio della celebrazione e la piazza già trabocca di volti, canti e attese. Tra la folla sventolano striscioni che custodiscono le parole ardenti dei due giovani laici: “Vivere, non vivacchiare”, “Tutti nasciamo come originali”. All’improvviso, lo sguardo della piazza si accende: Papa Leone XIV compare sul sagrato e il suo saluto a braccio si leva come un abbraccio universale. “Oggi è una festa bellissima per tutta l’Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo!”. La liturgia, “molto solenne”, non spegne – assicura – la gioia che riempie questa giornata. *E volevo salutare, soprattutto, tanti giovani, ragazzi, che sono venuti per questa Santa Messa! È veramente una benedizione del Signore trovarci insieme, voi che siete arrivati da diversi Paesi. È un dono di fede che desideriamo condividere.* Il Papa chiede “un po’ di pazienza” a quanti non si trovano nelle prime file della piazza, promettendo loro un saluto in papamobile al termine della celebrazione. Rivolge poi un pensiero particolare ai familiari di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, invitando tutti a custodire nel cuore ciò che loro hanno testimoniato: l’amore per Cristo, “soprattutto nell’Eucaristia ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle”. *Tutti voi, tutti noi, siamo chiamati a essere santi. Dio vi benedica! Buona celebrazione! Grazie per essere qui!* Nell’omelia, il Papa evoca una domanda della Prima Lettura, tratta dal Libro della Sapienza e proclamata da Michele Acutis, fratello di Carlo. Una domanda attribuita “proprio a un giovane”, come i due nuovi santi: il re Salomone. *Chi avrebbe*



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

Il Papa: Acutis e Frassati invitano a non sciupare la vita ma a orientarla verso l’alto

conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Alla morte di Davide, suo padre, Salomone possiede apparentemente tutto: potere, ricchezza, salute, giovinezza, bellezza. Un regno da governare. Ma proprio l’abbondanza gli suscita un interrogativo: *Cosa devo fare perché nulla vada perduto?* La risposta è la richiesta di un dono più grande: la Sapienza di Dio, per conoscere e aderire ai suoi progetti. *Si era reso conto, infatti, che solo così ogni cosa avrebbe trovato il suo posto nel grande disegno del Signore. Sì, perché il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio* Leone XIV si sofferma poi sul Vangelo, dove viene delineato un altro progetto radicale, “a cui aderire fino in fondo”. Quello indicato da Gesù: *Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo* E ancora: *Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo* Una chiamata a “buttarsi”. A seguire Cristo senza vacillare, con “l’intelligenza e la forza” – doni dello Spirito – da accogliere spogliandosi delle proprie convinzioni, “per metterci in ascolto della sua Parola”. Non solo Salomone, ma anche san Francesco d’Assisi si trova davanti allo stesso bivio. Giovane, ricco e “assetato di

gloria”, sogna di diventare cavaliere. Ma l’incontro con Cristo lo spinge a domandarsi: *Signore, che vuoi che io faccia?* Il resto è una “storia diversa”, quella “meravigliosa” e conosciuta universalmente, di una spogliazione che all’oro e all’argento, oltre che alle stoffe preziose del padre, preferisce “l’amore per i fratelli, specialmente i più deboli e i più piccoli”. L’elenco potrebbe proseguire. D’altro canto, nota il Papa, spesso la santità nasce da un “sì” pronunciato in gioventù. “Voglio te”, era la voce che sant’Agostino ascoltava “nel nodo tortuoso e aggrovigliato” della sua vita. *E così Dio gli ha dato una nuova direzione, una nuova strada, una nuova logica, in cui nulla della sua esistenza è andato perduto.* In questa cornice, Leone XIV ripercorre le vite di Frassati e Acutis. Del primo sottolinea l’impegno nella scuola, nei gruppi ecclesiali – Azione Cattolica, Conferenze di San Vincenzo, FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) e Terz’Ordine domenicano. La sua fede si esprime nella preghiera, nell’amicizia e nella carità. “Frassati Impresa Trasporti” è il soprannome affettuoso con cui gli amici lo chiamano, vedendolo portare aiuti ai poveri per le strade di Torino. La sua testimonianza è “una luce per la spiritualità laicale: *Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla*

forza del Vangelo e dall’appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri. Di Carlo, il Papa ricorda l’incontro con Gesù attraverso la famiglia – menziona Michele, Francesca, la sorella, e i genitori, Andrea e Antonia, tutti presenti in basilica – e la scuola, ma “soprattutto nei Sacramenti celebrati nella comunità parrocchiale. E Pier Giorgio: *Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine*

Formula tanto semplice, quanto “vincente”, della santità. Ma anche testimonianza da seguire, per “gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo”. A seguito di una breve presentazione delle biografie dei due giovani vengono recitate le Litanie dei santi per poi arrivare alla formula di canonizzazione: “Dopo avere lungamente riflettuto”, le parole di Leone XIV in latino, qui tradotte in italiano, “invocato più volte l’aiuto divino e ascoltato il parere di molti nostri fratelli dell’episcopato, dichiariamo e definiamo santi i beati Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis”. Il rito di canonizzazione si conclude con l’offerta dell’incenso per la venerazione delle reliquie, il canto dell’Alleluia e il ringraziamento del cardinale Semeraro e dei postulanti al Papa: “A nome della santa Chiesa”, le parole, anche in questo caso tradotte dal latino, “rendo fervide grazie per la dichiarazione fatta da Vostra Santità, e chiedo umilmente di voler disporre che vengano redatte le Lettere Apostoliche circa la canonizzazione avvenuta”.

Dieci anni fa la morte del piccolo Alan Kurdi, in quella foto il naufragio della civiltà

▪ Gaetano Vallini

Il corpo del bimbo di soli tre anni fu rinvenuto sulle spiagge turche, restituito dallo stesso mare che aveva ingoiato anche il fratellino e la mamma. Uno scandaloso sacrificio che stracciò le coscienze che però oggi sono tornate a chiudersi di fronte alle stragi del Mediterraneo e alla incapacità dell'Europa di gestire il fenomeno migratorio con umanità. Ci sono immagini così forti da restarti dentro, come scolpite nella mente e nel cuore. Le ricordi nitide anche dopo molto tempo. Come quella del piccolo Alan Kurdi, tre anni appena, profugo siriano in fuga con la famiglia, il cui corpicino senza vita venne trovato sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia. Era il 2 settembre 2015 e in quel naufragio morirono altre 11 persone, tra cui il fratellino di Alan, Ghalib, cinque anni, e la madre, Rehana. La foto che mostrava il corpicino riverso a pancia in giù, cullato dalla risacca, quasi dormisse, finì subito sui siti di informazione mondiali e il giorno dopo sulle prime

Come prevedibile, l'immagine, scattata da Nilufer Demir, suscitò un'ondata di commozione e di indignazione. Quella morte scandalosa avviò infatti un processo in bilico tra l'esaltazione mediatica collettiva, amplificata dalla velocità della rete e la manifestazione intensa e personale della compassione.

pagine dei quotidiani. Come prevedibile, l'immagine, scattata da Nilufer Demir, suscitò un'ondata di commozione e di indignazione. Quella morte scandalosa avviò infatti un processo in bilico tra l'esaltazione mediatica collettiva, amplificata dalla velocità della rete, e la manifestazione intensa e personale della compassione. Del resto, pubblicando quella foto si sperava che le coscienze assuefatte alle continue notizie di naufragi



con morti e dispersi si scuotessero. E che quella scossa arrivasse anche a quanti avevano la responsabilità di gestire il fenomeno migratorio, affinché, in un sussulto di umanità, mettessero da parte le strumentalizzazioni propagandistiche e agissero per fermare le stragi. E nell'immediato effettivamente qualcosa si mosse. Ma durò poco. La "Fortezza Europa" tornò presto a chiudere le porte, ad alzare nuovi muri; persino attraverso l'esternalizzazione delle frontiere. Dieci anni dopo osserviamo di nuovo quella straziante foto di Alan. Il cuore si stringe ancora e, se possibile, fa più male. Perché siamo ormai disillusi. La sua morte non ha cambiato nulla. Commozione, sgo-

mento e indignazione non si sono trasformate in un movimento capace di condizionare la politica. Le cui restrizioni non hanno peraltro fermato le partenze verso l'Europa e le tragedie. Dal 2014 nel Mare Nostrum sono morte oltre 30.000 persone, tra le quali moltissimi minori. L'assuefazione ha dunque ripreso possesso delle coscienze, salvo brevi sussulti (come per la strage di Cutro), e la paura dello straniero, alimentata dai populismi, è tornata a dettare l'agenda politica. E così la foto di Alan da simbolo delle tragedie del Mediterraneo che si sarebbero dovute evitare, diventa oggi icona di un fallimento. Ci ricorda il vergognoso naufragio della nostra civiltà.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LAICI, GIOVANI

E SANTI

I più anziani – quelli che hanno fatto l'esperienza di oratorio e associazionismo cattolico – hanno conosciuto, talvolta partecipandovi attivamente, qualcuna delle tante Frassati che militavano nei campionati di calcio, di volley, di basket: la Frassati è stata per molti giovani il luogo dove incontrare amici, imparare a confrontarsi sportivamente con i coetanei, formare la propria personalità. Eppure, non c'erano ancora riconoscimenti ufficiali della Chiesa per Pier Giorgio Frassati, da cui quelle squadre prendevano il

nome ispirandosi alla sua breve esperienza di giovane appassionato di sfide: laiche, come le scalate nelle montagne piemontesi e l'impegno politico nel Partito popolare di don Sturzo, e religiose, come l'impegno spirituale da terziario domenicano o quello materiale nell'assistenza ai poveri. Con lo stesso motto, "Verso l'alto", a guidarlo.

Pier Giorgio Frassati morì cento anni fa, nel 1925 a 24 anni, per una meningite virale, forse contratta frequentando i quartieri poveri di Torino. Al funerale partecipò una grande folla di persone semplici, sconosciute ai familiari, che solo in quel momento si resero conto della intensità e della pienezza con cui il loro figlio aveva plasmato la sua breve vita. Nel 1990 papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato, indicandolo come esempio per i giovani. Nel 2025 papa Leone XIV, realizzando l'annuncio dato da Francesco alla fine del 2024, lo ha iscritto nel libro dei santi. Cogliendo alcuni aspetti della sua vita, gli alpinisti lo hanno scelto come patrono. E, sembra, anche i fumatori di pipa.

Più breve è stato l'iter che ha portato alla canonizzazione di Carlo Acutis, noto per la sua straordinaria fede e il suo amore per la tecnologia. Carlo si era distinto sin da piccolo per la curiosità intellettuale e il forte legame con la Chiesa. Fin da giovanissimo, aveva mostrato un interesse particolare per l'Euca-

restia, che considerava "la sua autostrada per il cielo". Essendo appassionato di informatica ha utilizzato le sue competenze per promuovere la fede cristiana, dedicando diversi siti web ai miracoli eucaristici nel mondo, un progetto che dimostra come la tecnologia possa essere un potente strumento di evangelizzazione. La sua vita è stata tragicamente interrotta dalla leucemia, nel 2006, a soli 15 anni. Beatificato il 10 ottobre 2020 da Papa Francesco, è diventato il primo santo *millennial* nella prima domenica di settembre, a soli 9 anni dalla morte: solo Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta lo superano in questa classifica virtuale, segno dei tempi veloci che viviamo.

Pier Giorgio e Carlo sono esempi della santità *normale*, alla quale ogni battezzato è chiamato, senza differenza di ceto sociale, di età, di condizione ecclesiale. Testimoniano che si può entrare nella comunione dei santi pur essendo *laici* che vivono la loro fede immersi nelle vicende del mondo; e pur essendo *giovani* o giovanissimi che condividono con i coetanei divertimento, studi, amicizie, passioni. A condizione – come diceva Frassati – di voler *vivere* e non semplicemente *vivacchiare*. Quindi rispondendo con gioia alla propria originale chiamata, con l'entusiasmo e la generosità che caratterizzano la migliore gioventù. Grande giorno per la Chiesa!

LIBRI

La ricerca della dimensione spirituale non è un'idea astratta, bensì una carne che soffre, ama e spera

■ Tonino Cabizzosu

Le quarantacinque figure proposte dal saggio curato dal monaco Enzo Bianchi e dal teologo Marco Vergottini, *Lo spirito del Novecento. Una storia di protagonisti del pensiero cristiano*, Milano 2025, presentano testimonianze significative sull'incidenza svolta dalla fede cristiana nel territorio in cui hanno operato.

Nel "secolo breve", secondo la nota espressione di Eric Hobsbawm (1914-1989), nonostante gli eventi cruciali di due guerre mondiali e il prevalere di ideologie che hanno calpestato la dignità umana, il pensiero cristiano ha lasciato un segno profondo in quanto si è confrontato anche con le forze contrarie, ed ha fatto emergere i valori della coesistenza pacifica e della dignità della persona umana. Queste figure chiave del Novecento offrono un mosaico di esperienze, distinte e complementari, sul piano teologico, filosofico, umano e sociale interpretando in tal modo l'autentico "spirito del Novecento". Il secolo XX, nonostante la complessità e le molteplici facce che lo compongono, è attraversato dall'azione positiva di numerosissime figure, le quali hanno incarnato una varietà di esperienze offrendo speranza e una ricca eredità di valori. Fragilità e grandezza d'animo, progresso e distruzione, emancipazione ed oppressione, solidarietà ed alienazione hanno convissuto insieme. Ricordare il loro volto e la loro azione vuol dire fare esercizio di memoria per cogliere il loro insegnamento e il cuore pulsante di un secolo controverso e affascinante. Il volano che ha spinto i protagonisti ad operare nelle diverse situazioni storiche e geografiche, è stata la fede cristiana come apertura alla trascendenza e risposta, nel contempo, all'indifferenza ai valori dello spirito e alla scristianizzazione diffusa. La loro ricerca non sempre è stata serena, ma "inquietata", carica di dubbi, talvolta sulla soglia, in attesa di comprendere meglio. Quest'aspetto dimostra che la fede e la spiritualità non

Il secolo XX, nonostante la complessità e le molteplici facce che lo compongono, è attraversato dall'azione positiva di numerosissime figure, le quali hanno incarnato una varietà di esperienze offrendo speranza e una ricca eredità di valori.

erano una realtà astratta, teorica ma viva, radicata nel tessuto sociale, capace di dialogare con ogni settore della vita sociale, forza trainante anche nei momenti bui dell'esistenza. I profili mostrano un'identità propria, una peculiarità specifica con potenzialità capaci di trasformare anche le situazioni più buie. Ogni esistenza meriterebbe un approfondimento specifico, in quanto differente dalle altre,



per metodo e contenuti. Ognuna è stata protagonista incarnando un cristianesimo vivo, un impegno concreto per promuovere i valori della pace, i diritti e la dignità della persona umana, con un linguaggio accessibile a tutti, trasformando la fragilità in un piedistallo verso l'Assoluto. Essi, infatti, hanno declinato le loro convinzioni religiose attraverso una ricerca e un'inquietudine che non era una fuga dal mondo ma un'assunzione di impegni concreti e creativi per rendere il mondo più umano.

Il volume si articola in sette ambiti tematici che collocano i quarantacinque profili nei contesti in cui hanno

operato, dialogando con le sfide del secolo: resistenza alle dittature, difesa della pace, della democrazia e della dignità della persona umana, lotta alle povertà morali e materiali, alla scristianizzazione e alle sfide della nuova tecnologia.

L'ambito *Danzare la vita* presenta otto figure che hanno pagato di persona per difendere la dignità umana, come Raoul Follereau, Madre Teresa di Calcutta, Oscar Romero (pp. 21-83).

Il secondo, *Sognare la Chiesa*, ne propone sei e rappresentano una Chiesa viva, incarnata nel territorio, aperta al dialogo, sensibile ai bisogni dei poveri come Helder Camara, Madeleine Delbrel, Roger Schutz.

Il terzo, *Rendere ragione della fede*, evidenzia il ruolo svolto da dieci teologi cattolici ed evangelici che hanno esplorato in mistero di Dio dialogando con la scienza, la filosofia, la letteratura: tra essi Yves Congar, Dietrich Bonhoeffer, Gustavo Gutierrez.

Il quarto ambito, *Scrutare le Scritture*, ospita quattro biblisti che hanno approfondito la Sacra Scrittura aprendo nuove piste di ricerche, attualizzandone il contenuto per l'uomo contemporaneo, come Joachim Jeremias, Oscar Cullmann, Luis Alonso Schökel.

Il quinto, *Essere nella verità*, esplora il pensiero di sette filosofi, mistici, testimoni che, spesso con laborioso travaglio, hanno cercato la verità, andando anche controcorrente, come Simone Weil, Emmanuel Mounier, Paul Ricoeur.

Il sesto ambito, *Indagare l'Humanum*, presenta sei figure che hanno scandagliato altrettanti abiti della vita umana come Paulo Freire (educatore dei poveri), Françoise Dolto (infanzia ferita), Antoine Vergote (dialogo tra fede e psiche).

La settima stanza, infine, *Ri-velare la bellezza*, presenta quattro protagonisti tra artisti e scrittori che hanno decritto il cristianesimo con il linguaggio dell'arte, come Flannery O'Connor, Thomas Merton, Andrej A. Tarkovskij. La lettura di queste brevi biografie sollecita il lettore a porsi domande sul significato della vita, per indagare e cercare la "bellezza" presente nel cosmo. In una società secolarizzata come l'attuale il messaggio che promana dal saggio di Enzo Bianchi e Marco Vergottini è che la dimensione religiosa non è un'idea astratta ma una dimensione declinata con originalità da figure che non bisogna dimenticare.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

50° di ordinazione di Mons. Tonino Cabizzosu

Interprete storico degli avvenimenti della Chiesa e società sarda dell'800 e '900

Il 2 agosto 2025 ricorreva il cinquantenario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Tonino Cabizzosu, avvenuta nel 1975 per le mani di Mons. Paolo Carta. Un lungo ministero profuso con spirito di servizio e di continua dedizione verso la Chiesa e verso il prossimo nelle varie comunità locali come Berchidda, Ozieri (pastorale giovanile), Bottidda, Ardara, Ittireddu, così come in campo culturale nella formazione di tanti studenti durante l'attività di docenza di "Storia della Chiesa contemporanea" presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, nell'assistenza a numerosi utenti negli anni di direzione dell'Archivio Storico Diocesano. Nella ricorrenza del cinquantenario di ordinazione sacerdotale di Mons. Tonino Cabizzosu, con orgoglio da illoraese, non posso dimenticare di sottolineare il legame e rapporto di frequentazione attiva che ha sempre custodito a preziosità e coltiva con tutte le componenti, umane e sociali, del suo paese natale. Mettendosi a generosa disposizione della comunità,

in energie spirituali e intellettuali, agisce con segni di riservatezza e modestia ma stimolando, con vigoria sollecita, alla pratica viva della fede e promuovendo, da mentore, i fermenti di attività culturali; ricordo, tra le tante, la nascita del premio letterario di poesia e saggistica "Damiano Filia", nella prima metà degli anni Ottanta, e i memorabili convegni a Cagliari e a Illorai, per celebrare sempre l'illustre storico Filia, con i contributi di esimi titolati studiosi, tra i quali l'arcivescovo Ottorino Pietro Alberti. Recentemente, in occasione delle manifestazioni locali, patrocinate dal Comune e Pro Loco, dedicate a *Sa Die de Sa Sardigna* e alla presentazione del volume monografico di Mons. Gavino Leone su Illorai, ha svolto una definita sintesi sul ruolo della Chiesa sarda nel triennio rivoluzionario e offerto fondamentali apporti di saperi, con analisi storiche sociali e di carattere religioso, per riscoprire la memoria del territorio e la rilettura del "microcosmo e mosaico della storia minore" del popolo, degli ultimi e dei tanti



senza volto. E proprio a Illorai, in via Umberto 122, Mons. Tonino Cabizzosu ha creato una biblioteca privata che personalmente cura e aggiorna con estremo rigore professionale, nonostante gli attuali molteplici impegni sacerdotali e di studio. La "Biblioteca di Storia Sociale e Religiosa", intitolata alla memoria dei genitori Giuseppe A. Cabizzosu (1897-1979) e Mattia Delogu (1905-1974), custodisce circa ventimila volumi contraddistinti dal principale indirizzo verso la Storia della Chiesa; oltre ad essere luogo di conservazione delle memorie, è struttura dal ruolo sociale inclusione e culturale per tutta una feconda rete e società della conoscenza. Un plus valore dal senso socializzante di appartenenza e motore di sviluppo, anche per la comunità

locale goceanina, con disponibilità di opere multidisciplinari e la significativa ampia Emeroteca dei quotidiani sardi, settimanali diocesani e *L'Osservatore Romano*. Mons. Tonino Cabizzosu rappresenta, e abbraccia dentro di sé, la sintesi di due vocazioni: Sacerdozio e Storia, conciliate ed arricchite in profondità interiori e di saperi. Attraverso fondamentali inediti percorsi di studio – attinti da limpide inesplorate fonti d'archivio e sviluppati secondo la metodologia appresa alla Pontificia Università Gregoriana (1980-1984) dal padre gesuita Giacomo Martina (1924-2012) – ha definito ed interpretato nel contesto temporale e reale quadro sociale, con assoluta obiettività critica e razionale, gli avvenimenti storici della Chiesa e società sarda dell'Ottocento-Novecento, dove la dimensione spirituale e testimonianza evangelica è radicata in cultura, economia e territorio. È auspicabile che l'attività di scrittura, coincidente con i cinquant'anni di sacerdozio, sia occasione importante di sistemazione informativa delle complessive opere storiche e della determinante azione collaborativa di "facitore" di libri, con cui ha accompagnato diversi autori, sviluppando percorsi pubblicistici, donando qualificati contributi, saggi e prefazioni. A Tonino, con stima e amicizia, ci è gradito augurare ancora lunghi e intensi anni di attività.

Cristoforo Puddu

■ **Gigliola Alfaro**

Il sociologo non si ferma al grave episodio della rissa tra ragazzini, culminata con l'aggressione di un padre verso il portiere della squadra avversaria di quella del figlio, ma denuncia come uno sfondo poco pulito influisca su un mondo che dovrebbe insegnare regole e lealtà. Una partita di calcio tra adolescenti con un finale imprevisto. È successo a Collegno nel Torinese, al termine del match fra le squadre giovanili under 14 del Csf Carmagnola e del Volpiano Pianese, nell'ambito del torneo Super Oscar: al triplice fischio finale, durante una rissa in campo scoppiata fra ragazzini, il papà di un giocatore del Carmagnola ha scavalcato le recinzioni per andare a picchiare il portiere della squadra avversaria, di 13 anni. Il giovane portiere è stato portato in ospedale, dove i medici hanno riscontrato la frattura del malleolo. Intanto, il giudice sportivo Roberta Lapa della

IL CASO DI COLLEGNO

Quando il calcio è violenza

Una partita tra adolescenti conclusa con una rissa

Lega Nazionale Dilettanti ha squalificato per un anno il portiere del Volpiano Pianese, picchiato dal papà del rivale, e un giocatore del Carmagnola coinvolti nella rissa per "la gravità della condotta violenta assunta da ragazzi in età giovanissima, che inficia i sani principi dello sport improntati alla correttezza e al rispetto dell'avversario". Il padre violento, una volta fermato, si è difeso proprio dicendo che il portiere ha iniziato per primo colpendo il figlio, ma certo questo non giustifica la sua azione, che, dice al Sir il sociologo Maurizio Fiasco, è meno rara di quello che possiamo immaginare. Professore, non è un caso unico quello avvenuto a Collegno? L'episodio sconcerta perché un adulto, che va a separare

i ragazzi che si azzuffano, poi è il primo che malmena un tredicenne, ma non sono così rari gli episodi di violenza di adulti verso ragazzi, benché non arrivati fino a fratturare un osso come nel caso del giovane portiere. Quest'ultimo caso è stato particolarmente cruento. Già era scoppiata una zuffa tra i ragazzini delle due squadre, tanto che ci sono state delle squalifiche da parte del giudice sportivo. Non si riesce a creare un sano agonismo? La zuffa tra i ragazzi mentre giocano una partita è un classico. Bisognerebbe cercare di evitarla, ma non è un fenomeno di oggi, fa parte dell'esuberanza adolescenziale o giovanile. Certamente, una zuffa viola lo spirito dello sport e soprattutto il suo carattere educativo, l'ap-

prendimento delle regole di rispetto degli avversari, di lealtà, di gratuità, perché lo sport nasce come un'esperienza libera, gratuita. Con un sapiente allenatore, un arbitro all'altezza, un contesto corretto, una zuffa si spegne sul nascere. Nel caso di Collegno l'aggravante è la violenza perpetrata da un genitore su un ragazzino... L'aspetto degenerativo è dato dal fatto che sono parecchi gli episodi dove la proiezione degli adulti, dei genitori, sulle prestazioni, sul ruolo, sul trattamento, sui risultati del figlio in campo, trascende in identificazione fino al punto di pervenire alla viscerosità e si trasforma in accanimento fino alla violenza partigiana. Anche in caso di lite tra coetanei, l'adulto, invece, pur se è il genitore di uno dei contendenti, dovrebbe avere una posizione di terzietà, è chiamato a spegnere il conflitto, non ad alimentarlo. Lo sport dovrebbe insegnare tanti valori positivi... È così, anzi dimentichiamo, solitamente, un dettaglio importante.

TESTIMONI

«Dove noi, anche loro»: cento anni dalla nascita di Don Oreste Benzi

■ Giovanna Pasqualin Traversa

A cento anni dalla nascita del “prete degli ultimi”, Rimini ne celebra la figura con tre giorni di eventi, testimonianze e riflessioni (5-7 settembre). Una rivoluzione gentile, la sua, che continua ad ispirare l’impegno per una società inclusiva che non lasci indietro nessuno. Non è polvere d’archivio quella sollevata dal centenario di don **Oreste Benzi**, ma fiamma viva che illumina ancora oggi le strade, si ferma accanto a chi non ha casa, spalanca la porta di una famiglia.

Nato il 7 settembre 1925, il “prete degli ultimi” continua a “parlare” con la voce di chi non ha mai smesso di abbracciare con lo sguardo e con la vita gli invisibili. Per lui, **la dignità non era un lusso da concedere, ma un diritto da difendere strenuamente. Una vita controcorrente.**

Conosciuto come il “prete dalla tonaca lisa”, don Benzi, del quale è in corso la causa di beatificazione, non ha mai accettato di restare spettatore. La sua vita è stata una marcia inarrestabile contro l’emarginazione e perché nessuno fosse lasciato indietro: donne costrette sulla strada, giovani travolti dalla droga, carcerati, migranti, persone senza dimora. Ma

prima di tutto, le persone con disabilità

Negli anni ’70, in pieno boom economico, la disabilità era ancora un tabù: ragazzi chiusi in casa, affidati agli istituti, trattati come un peso difficile da portare. Don Oreste decise che era ora di cambiare.

Nel 1968, a Canazei, ne portò alcuni in vacanza in montagna insieme ai loro coetanei. Non fu assistenza, ma condivisione di giochi, passeggiate, canti. Spazio in cui mettere in comune i propri doni e le proprie fragilità. Un gesto semplice, ma allora per nulla scontato, rivoluzionario. Un’idea di inclusione che anticipava di decenni il linguaggio di oggi.

Sotto l’ombrellone, contro i pregiudizi. Ma don Benzi non si limitò a questo. Sulla riviera romagnola gli stabilimenti balneari rifiutavano le persone con disabilità perché fastidiose e “disturbanti” per i clienti. Non c’era posto per loro negli alberghi, nessuna colonia li accoglieva. Il sacerdote riminese, tuttavia, non si arrese: bussando ostinatamente alle porte dei gestori, uno ad uno, conquistò per quei ragazzi uno spazio di libertà, di giochi e divertimento anche in riva al mare. **E pure di messe celebrate sulla spiaggia, perché nessun ragazzo doveva**



(FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR)

sentirsi escluso neppure dalla fede.

L’incontro che cambiò tutto. Una sera d’inverno del 1972, un parroco lo invitò ad “andare a vedere come muore un povero cristiano”. In una stanza gelida, trovò Marino, un uomo con disabilità psichica, solo, senza famiglia e senza cure. “Invisibile” e dimenticato da tutti. Quell’incontro lo scosse profondamente facendogli ampliare la prospettiva: non bastava più offrire vacanze o aprire spazi di accoglienza; bisognava condividere la vita con i più fragili, ogni giorno. Nel 1973 nacque in Romagna la prima casa-famiglia della **Comunità Papa Giovanni XXIII** fondata da don Benzi (oggi Apg23). Un’alternativa agli istituti, un luogo dove una mamma e un papà accoglievano bambini senza famiglia, adulti feriti dalla vita, persone con disabilità. Un’intuizione del tutto nuova per l’epoca, destinata a diventare il cuore pulsante della Comunità e a diffondersi in Italia e nel mondo.

“Dove noi, anche loro” diceva don Oreste. E quel motto divenne il fil rouge di tutta la sua missione. **Le notti con gli ultimi.** Negli anni ’80, mentre la società correva, lui camminava lentamente, di notte, lungo le strade. Incontrava donne vittime di tratta, costrette a prostituirsi, e offriva loro una via d’uscita. Iniziò ad aprire “Capanne di Betlemme” per chi non aveva casa, condividendo un pasto caldo e un pezzo di vita. **Non una denuncia astratta, ma la concretezza di un amore che si fa gesto. La Scuola del gratuito.**

E poi la scuola: anche in aula i ragazzi con disabilità venivano separati dagli altri e inseriti in classi speciali. Don Benzi propose un modello educativo nuovo: la “Scuola del gratuito”. Niente etichette, niente classifiche. Solo talenti da scoprire e fragilità da valorizzare. Perché, diceva, **“la fragilità non è un difetto, ma una ricchezza da condividere”.**



COMMENTO AL VANGELO

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Domenica 14 settembre

Gv 3,13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente

nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Così scrive Papa Francesco: «(Oggi) il Vangelo ci presenta la figura di Nicodemo [...] un fariseo, «uno dei capi dei Giudei» (Gv 3,1). Egli ha visto i segni che Gesù ha compiuto, ha riconosciuto in Lui un maestro mandato da Dio ed è andato a incontrarlo di notte, per non essere visto. Il Signore lo accoglie, dialoga con lui e gli rivela di essere venuto non a condannare ma a salvare il mondo (cfr v. 17). Fermiamoci a riflettere su questo: *Gesù non è venuto a*

condannare, ma a salvare. [...] Spesso nel Vangelo vediamo Cristo svelare le intenzioni delle persone che incontra, a volte smascherandone atteggiamenti falsi, come con i farisei [...], o facendole riflettere sul disordine della loro vita, come con la Samaritana [...]. Davanti a Gesù non ci sono segreti: Egli legge nel cuore, nel cuore di ognuno di noi. E questa capacità potrebbe inquietare perché, se usata male, nuoce alle persone, esponendole a giudizi privi di misericordia. Nessuno infatti è perfetto, tutti siamo peccatori, tutti sbagliamo, e se il Signore usasse la conoscenza delle nostre debolezze per condannarci, nessuno potrebbe salvarsi. Ma non è così. Egli infatti non se ne serve per puntarci il dito contro, ma per abbracciare la nostra vita, per liberarci dai peccati e per salvarci. [...] Maria ci aiuti a desiderare il bene gli uni degli altri. (Papa Francesco, 10 marzo 2024).

Suor Stella Maria, psgm

MONTI

Santuario di San Paolo: celebrazione giubilare

Il Duemila e venticinque passerà agli annali per le importanti novità e le contemporanee congiunture avvenute durante la festa di “Santu Pualu ‘e Monte”. Il vescovo mons. Corrado Melis, in occasione del Giubileo ha emesso, lo scorso mese di maggio, un decreto con il quale ha elevando il santuario dal 14 al 24 agosto 2025 a Chiesa Giubilare, stabilendo fosse meta di pellegrinaggio.

La secolare e tradizionale ricorrenza religiosa caratterizzata dai momenti religiosi in onore del Santo egizio del 16 agosto, come al solito, ha visto il concorso di centinaia di devoti accorsi da ogni parte dell’Isola per rinnovare il voto, chiedere una grazia o ringraziare san Paolo per averla ricevuta. Evento che si rigenera sin dall’anno della consacrazione della chiesa avvenuta il 31 luglio 1348. Rinnovata anche la consueta “Festa



delle bandiere” promossa da Comune e Pro Loco di Monti. Festa che trova riscontro storico dal passato, quando accorrevano decine e decine di devoti, i quali portavano con orgoglio le bandiere votive da loro ideate e realizzate per conto personale o delle famiglie per presentarle inchinandosi al cospetto del simulacro.

Per realizzare questo vero e proprio evento laico-religioso. Sono state introdotte variazioni al programma, funzionali al decreto giubilare, attuate già dal tradizionale pellegrinaggio a piedi al santuario anticipato a venerdì 8 agosto 2025 con partenza alle ore 20,00, all’arrivo la consueta Messa notturna. Il giorno della festa di San Paolo eremita la solenne celebrazione è stata presieduta dal vescovo mons. Corrado Melis e concelebrata dai parroci don Pierluigi Sini (Monti) don Luca Saba (Oschiri) don Giammaria Canu (Alà dei Sardi) con l’accolito Giuseppe Demontis e il seminarista Giovanni Bianchina. Solennizzata dal coro della confraternita “Santu Ainzu”.

La processione con il simulacro portato a spalle dai sindaci dei Comuni e dalle bandiere votive si è fermata dinanzi la porta della chiesa dove il vescovo ha letto la formula giubilare. Nutrita la rappresentanza degli amministratori: presenti il vicegovernatore RAS Giuseppe Meloni, i consiglieri regionali Piero Maieli, Cristina Usai, il deputato Pietro Pittalis e per la prima volta i sindaci del consiglio comunale dei ragazzi di Monti e Bono. Al termine della celebrazione il parroco, don Sini ha ringraziato il vescovo per le significative parole dell’omelia, i politici e i sindaci, a iniziare da quello di Monti (Emanuele Mutzu) intervenuti, le forze dell’ordine, e i collaboratori.

G.M.



MONTI

Festeggiamenti in onore di S. Rosa

▪ Giuseppe Mattioli

Ai confini delle due diocesi storiche, Ozieri e Tempio-Ampurias, dei comuni Monti e Telti, in località “Sa Cialda- La Cialda”, convivono due culture, lingue, tradizioni, modi di vivere diversi, ma uomini e donne unite fraternamente nella fede e devozione. In questa località alla fine degli anni ’30 del secolo scorso, venne eretta una capella pontificia in onore di Santa Rosa da Lima. Quest’anno, in occasione della festa hanno aderito nuovi soci-devoti. Per Monti: Giacomina Nieddu, Martina Raspitzu, Francesco Loi, Tonino Pani, Pasquale Ledda, Nicola Fresi, Veccia Jolanda e Tiziana Sanna. Per Telti: Petra Laconi, Pietro Sanna, Martino Panzitta, Nello Ambrosio, Antonio Mureddu, Roberto Cossu, Giulia Nieddu Sebastiano Pinucciu. La festa campestre si è tenuta sabato 30 e domenica 31 luglio 2025, con in primo luogo i riti religiosi. I festeggiamenti vengono organizzati in sintonia dai due comitati composti da soci sostenitori, che eleggono i rispettivi presidenti, uno a Monti, l’altro a Telti. Il programma ha visto sabato pomeriggio il ritrovo nelle abitazioni dei presidenti delle due comunità, la partenza per la chiesetta e l’incontro delle bandiere dei comitati, nel piazzale antistante la chiesetta, che hanno preceduto la processione e celebrazione della Messa. La notte il concerto del bravo gruppo “Varco Zero” ha allietato la festa. Domenica mattina 31 luglio, la processione, accompagnata dalle bandiere votive, dal tradizionale gruppo di cavalieri a cavallo, banda musicale “San Gavino Monti”, simulacro portato dai componenti dei due comitati e dai fedeli. Al termine, all’aperto, la santa Messa presieduta dal parroco di Telti, don Mauro Buccero, e concelebrata dal parroco di Monti don Pierluigi Sini, solennizzata dal coro “Boci D’Agliola” di Telti, presenti il sindaco di Telti, Vittorio Pinucciu e il vice sindaco di Monti Alessandra Lutz. Al pomeriggio spazio alle tradizioni con l’esibizione del gruppo folk “San Paolo Monti” e a seguire del coro “Sos Balaros” di Monti. Dopo il rituale rinfresco, offerto dal comitato, i festeggiamenti si sono conclusi con l’esibizione dei due estrosi fisarmonicisti “Bacciu e Loi” per l’immane serata di ballo liscio, molto gradita da queste parti. Il servizio d’ordine è stato garantito dai Carabinieri di Monti e dalla Compagnia barracellare di Telti.

mediolanum
PRIVATE BANKING

Nicola Carfagna - Wealth Advisor
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI
SASSARI
T. 347 8002668

BENETUTTI

Ricordo di don Farina a vent'anni dalla morte

■ **Maria Francesca Ricci**

Don Farina; così amava essere chiamato e sorrideva se qualcuno gli ricordava che avrebbe potuto fregiarsi anche del titolo di Canonico! Quel piccolo semplice appellativo, invece, era da sempre il suo preferito fin da quando il 15 agosto del lontano 1935 intraprese il ministero sacerdotale celebrando la sua prima messa. Piccolo ma impegnativo quel "Don" che per settanta lunghi anni di sacerdozio egli ha saputo interpretare, portandolo con la semplicità, la saggezza, l'umiltà e quel briciolo di umorismo con i quali viveva quotidianamente la sua fede cristiana che sapeva trasmettere con estrema naturalezza a chiunque lo avvicinasse. Nel 2010, in un convegno realizzato a Benetutti per ricordarne la figura, a 100 anni dalla nascita, Mons. Tonino Cabizzosu ha curato e pubblicato per l'occasione un libretto dal titolo "Giommaria Farina, Pastore

d'anime tra Logudoro e Goceano" nel quale ha esaminato e commentato con molta cura i ricordi personali composti dal sacerdote scomparso, qualche anno prima della sua morte, nei quali descriveva le diverse fasi della sua vita che lo hanno portato dal piccolo centro di Nughedu San Nicolò, nel quale era nato il 1° marzo del 1910, fino alla sua esperienza benetuttese durata più di quarant'anni, passando per i momenti più significativi della sua fanciullezza, dei suoi studi in seminario e dei periodi importanti del suo ministero sacerdotale a Berchidda, Ozieri e Ittireddu. Ha avuto dal Signore la Grazia di vivere sino al compimento del suo 95° anno di età e il 2 settembre del 2005, a neanche ventiquattr'ore dalla sua morte, di glorificarlo con la sua ultima celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena e non a casa sua come a volte capita ai sacerdoti anziani. Questo era un suo grande



desiderio e così quella mattina celebrò la sua 30.464° messa. Lui stesso fece questo calcolo a luglio, quando stava preparando il discorso che avrebbe dovuto tenere per il suo 70° di sacerdozio. Un calcolo preciso documentato da tutti i suoi quaderni, conservati con cura fin dalla sua prima funzione. Il conto arrivava fino al 16 agosto del 2005, quando circondato da parenti e amici avrebbe voluto dire: "Da parte mia non credevo mai di raggiungere il 95° anno di vita e i 70 di sacerdozio; in questi miei lunghi anni ho conosciuto gioie e dolori, sia a Berchidda all'inizio dell'apostolato, sia ad Ozieri (Santa Lucia) negli anni

della guerra (40-43) con le sue ristrettezze e pericoli; sia ad Ittireddu per i disagi del dopoguerra, in un'Italia in ginocchio, bisognevole di tutto; oltre al dovere di ringraziare il Signore che tanto mia ha amato, sento sopra tutti, il dovere di domandargli perdono per le mie fragilità nell'attendere ai doveri del mio sacerdozio. Che responsabilità nel presentare all'altare le mie mani, la mia voce per eseguire la volontà di Gesù "Fate questo in memoria di Me" e far parte attiva del Mistero Eucaristico..." Purtroppo, per una serie di vicissitudini familiari, quel 16 agosto di vent'anni fa non ebbe la gioia di pronunciare ne queste parole ne il resto di quel discorso preparato in quei sereni giorni di luglio ma questi suoi pensieri rimangono per tutti una testimonianza della sua gratitudine al Signore per quei lunghi anni nei quali ha vissuto con fede gioie e dolori. Vorrei concludere questo ricordo con le parole pronunciate da don Gavino Leone, sempre durante il convegno del 2010: "Vorrei ricordare don Farina" ha detto "come l'uomo del Sorriso perché quando lo incontravo era sempre sorridente, il sacerdote dello Spirito e il cristiano della Semplicità, le tre Esse con le quali ha condotto la sua vita: Sorriso, Spirito e Semplicità."

PATTADA - BANTINE

Estate ricca di appuntamenti

L'estate che tra poco lascerà lo spazio alla stagione autunnale, ha riservato per la comunità pattadese, numerosi appuntamenti religiosi e civili. Le feste religiose tradizionali dello Spirito Santo, San Giovanni a Pattada, e di San Pietro a Bantine, sono state celebrate all'insegna della tradizione e della devozione. Ma è la festa della Madonna del Carmelo a mobilitare i fedeli per la celebrazione solenne del 16 luglio, che vede grande partecipazione sia alla novena che precede la festa, sia alla festa liturgica. La celebrazione presieduta dal vescovo Corrado e concelebrata dal parroco don Pala e da Padre Ambrogio, ha rappresentato il cuore di un appuntamento molto sentito da tutti, in primis dai cavalieri che con compostezza, accompagnano la processione con le tradizionali bandiere. Non sono mancate le iniziative del comitato di S. Sabina, l'evento del 15 agosto organizzato dalla locale Pro Loco. La festa della santa Patrona Sabina, il 29 agosto segna il passo per il ritorno alla normalità. Riprende



la scuola, le attività lavorative si apprestano ad una nuova stagione. Ricco e partecipato il programma dei festeggiamenti religiosi e civili. La celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Becciu, concelebrata dal vescovo Corrado, dal parroco don Pala e da numerosi sacerdoti. Ora al nuovo comitato intraprendere la faticosa di preparare per il prossimo anno, ha detto il parroco alla fine della celebrazione, facendo in modo che non si perda di vista l'obiettivo di chi si sta celebrando la festa: i nostri santi.

A.B.**BUDDUSÒ**

Suor Teresa riparte in Camerun

■ **Lucia Meloni**

Alla scadenza dei due anni, puntuale come un orologio, suor Tersa Manca rientra in Italia. Una breve sosta a Cagliari nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità, ordine di cui fa parte dal 1964, pronunciò i voti a soli ventitré anni. A Buddusò, paese natio, si trattiene per circa un mese dedicandosi ai suoi affetti familiari, coltivando relazioni e intrattenendosi con ogni persona che incontra. Suor Teresa è molto conosciuta e stimata, nonostante manchi da tanto tempo e la grande distanza che la divide, è sempre riuscita a coinvolgere tante persone nella sua esperienza e le opere in terra africana. La raccolta fondi per "Una goccia per la vita" è stata un successo, Buddusò ha contribuito alla clemente per costruire diversi pozzi. Da quarant'anni vive in Camerun, ora opera a Yagona nella zona, dove fu mandata nel 1987. Da nord a sud l'ha attraversato quasi tutto il paese, prestando la sua opera nei villaggi, negli ospedali

e in qualunque luogo ci fosse necessità. La piaga sociale del paese è l'ignoranza, ne è sempre più convinta suor Teresa, lei che ha contribuito a fondare diverse scuole in tutto il paese. Sono professate tre religioni: quella Musulmana circa l'80% della popolazione, il 14% Protestante e il 3/4% della popolazione è Cattolica. C'è molto rispetto delle varie religioni, tutti partecipano in sintonia fra loro, riconoscendo così le varie feste comandate di ogni credo. Sono presenti molte sette e sono il male assoluto di quei luoghi. Molte consorelle viaggiano nei vari villaggi con le guardie civili al seguito. Con le Volontarie Vincenziane di Buddusò ha un rapporto speciale quasi privilegiato: stesso carisma di San Vincenzo de Paoli ma anche stesso ambito di missione, sempre con i meno fortunati. Alla fine dell'incontro le vincenziane hanno consegnato un contributo a suor Teresa, pregandola di portarlo in missione come segno per tutti i poveri del mondo. Grazie Suor Teresa per quello che è e per quello che fa.

BENETUTTI

Agosto Benetuttese 2025

■ Maria Francesca Ricci

Anche quest'anno a Benetutti si è vissuto un agosto all'insegna della fede e delle tradizioni, con il rinnovo dei festeggiamenti in onore del SS Salvatore, dell'Assunta e della patrona Sant'Elena Imperatrice.

Sabato 2 agosto si è partiti con un'intera giornata denominata "Santu Sarvadore in festa" organizzata dal comitato spontaneo dei benetuttesi che portano il nome di Salvatore/a. Una giornata animata al mattino dalla Messa solenne presieduta dal parroco Don Gianni Palmas e seguita dalla processione per le vie del paese, accompagnata dai cavalieri locali. Alle ore 20 la cena a base di carne di maiale arrosto per tutti i presenti e alle 21 e 30 canti e balli per tutti con la serata musicale presentata e allietata dalle canzoni dell'artista benetuttese Giuseppina Testone, in compagnia di Matteo Scanu e Francesco Fais alla voce e Mario Soro alla chitarra.

Il 15, giornata di Ferragosto, è stata esposta nella chiesa parrocchiale la statua lignea della Madonna dormiente, raffigurata secondo l'iconografia bizantina, distesa sul letto e circondata dagli angeli che le sorreggono sul capo una corona. Molto sentite e partecipate dai fedeli le messe in suo onore così come la processione pomeridiana. Dal 17 al 19 si sono tenuti infine i festeggiamenti in onore della patrona Sant'Elena Imperatrice.

Il comitato organizzatore è stato composto quest'anno dai fedales del 1975.

Si è partiti Domenica 17 agosto alle 19 con i primi vesperi e la Santa Messa accompagnata dai canti del coro a cuncordu paesani: Sos Cantores de Santu Demoto, seguita alle 20 e 30 dalla cena in piazza, a base di pecora, offerta a tutta la popolazione e dalla serata musicale allietata dalla cantante Carla Denule e dall'organetto del fisarmonicista Giuseppe Roccu.

Lunedì 18 alle ore 11 la Santa Messa solenne presieduta dal Vicario generale della Diocesi di Ozieri don Guido Marrosu e animata dal Coro polifonico de Sos Cantores de Benetutti; alle 18 e 30 la processione solenne accompagnata dai gruppi folk locali e da diverse formazioni folkloristiche ospiti, dai cavalieri e le amazzoni del paese. Alle 22 serata all'insegna della musica isolana con l'esibizione di diversi gruppi folk e tenores, sia paesani che ospiti, presentata da Claudia Licheri.

Infine martedì 19, nella centrale piazza Santa Croce, si è tenuto il concerto del cantante Lorenzo Fragola introdotto dal "Format 80- Voglia dei 90" al quale ha fatto seguito l'esibizione del DJ set con Debora Savasto e Bandul-era.



L'ARRIVO DI GRID DAVANTI A GLODRAKE STAR. (FOTO D. SATTÀ)

IPPODROMO DI CHILIVANI

La riunione estiva prosegue con la novità delle corse in notturna

■ Diego Satta

È giunta ormai alla terza giornata la riunione estiva di galoppo caratterizzata dall'attivazione dell'impianto di illuminazione che consente le corse in notturna. Il pubblico ha risposto con entusiasmo e si prevede il pienone sabato 13 con la giornata piena di eventi a cominciare dal 99° Derby sardo. Prima corsa con l'Originale S. Giuliano per anglo arabi maiden, che si aggiudicava Gioanna (S. Saba-A. Cottu-G. Gungui) dopo aver conquistato lo steccato e poi scattando alla dirittura, davanti a Giamaica de Bonorva, General de Campeda e Geppo. Nel Pr. Coratina per purosangue di due anni, rispettava pienamente il pronostico, Reina del Sur (Ottana Galoppo-A. Cottu-A.Fele) controllando la corsa e accumulando vantaggio davanti a Manpea de l'Alguer, Barbagia Beach e Floris de l'Alguer. Nel Premio Cuor d'olivo per purosangue di tre anni, volata sui mille metri e bella lotta fra My Lady che, dopo aver animato la corsa, cedeva allo scatto imparabile di Tamalo Billy (G. Chessa-R. Masala-G. Fresu), davanti a Bull de l'Alguer e Zuleyha. La condizionata Primer Olio S. Giuliano per anglo arabi sui 1800 metri, ha rivelato l'ottima condizione di Grid (M. Dei-V. Vannuzzi-P. Salis) che ha stazionato nelle prime posizioni con buona andatura e in retta d'arrivo scattava e conteneva il ritorno di Goldrake Star montato da G. Fresu in sostituzione dell'infortunato S. Gessa. Nel marcatore Gianu de Bonorva e Ganimede. Fra gli anglo arabi anziani partecipanti alla reclamare Premio Non Filtrato, Chopin (G.Moro-L. Chessa-N.Murru) da favorito, ha mantenuto la sua superiorità controllando la corsa con il suo ritmo e lasciando a oltre 4 lunghezze una generosa Flora de Nule, davanti a Bontour e Fuidi. Nel Pr. Fruttato sorpresa della scuderia Giovanni Floris che conquistava i primi due posti con Leopold Bloom (M. Manca) e Ateenosix (S. Diana) allenati da Fabrizio Pes. Terza Muine Mor e quarta Poppea de l'Alguer. In chiusura il Premio Bosana per puro sangue arabi ha regalato la prima vittoria allo sprint a Gigliola (Ant. E. Pinna proprietario e allenatore-G Cabitza Jr) davanti a Galana by Ombretta, Giglia di Gallura e Granada.

Tanta, troppa spazzatura ai bordi della strade sarde

Sono tanti, davvero troppi rifiuti che vediamo sparsi ai crocicchi delle nostre strade, anche in quelle che, in questi mesi hanno percorso le migliaia di turisti che hanno invaso la nostra Isola. Le strade stanno diventando sempre più un incivile e negativo biglietto da visita. Una finestra che deturpa, rovina e danneggia ciò che di più bello abbiamo da offrire a chi ogni anno sceglie di trascorre le vacanze in Sardegna. del paesaggio della Sardegna. Boschi. Spiagge, pinete, piazzuole di sosta, cunette sono sempre più deturpate da inciviltà e maleducazione. Ci possono anche stare, ma non giustificano certamente un simile degrado, le carenze dovute talvolta ad una difficile congiuntura tra la raccolta le scarse possibilità offerte a chi non si vorrebbe abbassare a questo degrado. Tanti fattori concorrono forse a giustificare questo scempio, comprensibile, ma non più di tanto, laddove c'è una maggiore concentrazione di turisti. Ma il fenomeno è dilagante e vergognoso anche quando i turisti non ci sono, anche in zone dove dei visitatori estivi non c'è neppure l'ombra, cioè le zone interne.

Gianfranco Pala

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2843269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

■ Raimondo Meledina

Fra qualche settimana avranno inizio i campionati dilettantistici di calcio che vedranno molte "nostre" ai nastri di partenza nelle varie categorie. Partendo dall'alto, il prossimo 14/09 farà il nuovo esordio nell'**Eccellenza Regionale** il **Buddusò**; al timone della Società ancora **Stefano Chiavacci** e sulla panca sempre **Feruccio Terrosu**, con cui lavoreranno il preparatore atletico **Adriano Lavena**, quello dei portieri **Pier Paolo Pisanu** e il DS **Gian Piero Uleri**. La formazione si gioverà dell'innesto di nuovi atleti che si aggiungono ai confermati elementi della scorsa stagione, e farà della forza del gruppo lo strumento principale per centrare la salvezza che resta, insieme alla valorizzazione dei giovani locali, la principale finalità stagionale. La categoria è tosta, e non priva di insidie, vuoi per la presenza delle retrocesse **Atletico Uri** e **Ilva-maddalena**, che puntano in alto, così come il rinnovato e blasonato **Tempio** di mister **Cantara**, e dell'Ossese, vuoi per l'exploit delle immancabili outsider, che non mancheranno.

Nel campionato di **Promozione**, **girone B**, due "nostre" formazioni, la neopromossa **Ozierese** e l'**Atletico Bono**. I canarini del presidente **Dessena** e del riconfermato mister **Christian Mura**, con cui operano il "secondo", **Lello Fois**, il preparatore dei portieri **Ciro Iacomino** ed il preparatore atletico **Gavino Piras**, tornano a competere in un contesto più consono al loro rango e la dirigenza si è mossa bene per allestire la "rosa", blindando i senatori **Paolo Demontis**, **Battore Apeddu** e **Antonio Fantasia** e confermando **Mayan Peters** e **Luciano Javier Elisii Ghibaldi**, che, con i nuovi arrivati **Gabriele D. Mereu**, già portiere in **Eccellenza**, ai difensori **Felipe Bortolucci** e **Luigi Ricardo Passos Petillo**, all'attaccante **Gonzalo Ferro**, ai validi ed affidabili **Matteo Cola**, **Luca Farina**, **Giacomo Fantasia**, **Matteo** e **Lorenzo Columbu** (la scorsa stagione 11 reti), e alla pattuglia dei giovani costituita da **Davide Sechi**, **Roberto Manca**, **Giovanni Sanna**, **Alessandro Piu** e **Giuseppe Molinu**, con i portieri **Alessio Meloni**, **Davide Demontis** e **Paolo Demarcus**, dovrebbero garantire, insieme agli altri giovani chiamati a dare il loro contributo alla causa, una tranquilla stagione di classifica medio-alta che è nei programmi della Società, senza però porsi limiti di sorta dato che, per quanto visto in

Partono i campionati di calcio: obiettivi e ambizioni delle squadre locali

precampionato ed in **Coppa Italia**, è lecito anche sognare. In pista di rullaggio anche l'**Atletico Bono** della presidente **Daniela Sanna** e del nuovo mister **Michele Fogu**, affiancato dal DS **Massimo Usai**, dal "vice mister" **Valerio Budroni** e dall'esperto preparatore dei portieri **Giovanni Farina**. I goceanini potranno contare sui rientranti **Canu**, **Piriottu** e **Pittirra** e sull'ex **Thiesi** **Mirko Mura**, sugli "storici" **Molotzu**, **Pireddu** e **Tanda**, il portiere ex **Bari-sardo** **Nathan Aquilon**, il portoghese **Marco Reis**, l'italo-marocchino **Said-Abdel**, su **Marco Delogu** ex **Pattada**, sugli ex **Buddusò** **E. Marrone**, **F. Diana**, e **F. Fodde** e sui giovani ozieresi **Farris**, **Madau** e **Bellu**, alla ricerca del principale obiettivo finale, e cioè raggiungere la salvezza senza troppo penare. Il raggruppamento si presenta tosto e non senza insidie, con vere e proprie squadre caterpillar come l'**Alghero**, l'**Arzachena**, il **Bonorva**, l'**Usinese**, il **Castelsardo**, il **Coghinas** e il **Lugosanto**, tutte attrezzate per far bene e centrare il salto di categoria, ma, come detto, le "nostre" non dovrebbero sfigurare.

Nel **girone C** della 1^a categoria, l'**Oschirese** del presidente **Agostino Putzu**, il vice **Giovanni Torru**, bandiera granata con esperienze in squadre di categoria superiore, e l'intero gruppo dirigenziale, partono col dichiarato proposito di puntare alla **Promozione**. Riaffidata la guida tecnica al mister **Alfonso Sannio** e, confermati molti dei protagonisti del buon campionato dello scorso anno, sono arrivati gli ex **Ozierese** **Luigi Manchia** e **Giacomo Corosu**, gli ex **Pattada** **Cuguttu** (portiere) e **Giovanni Camboni**, i brasiliani **Mario** e **Breno**, il promettente difensore ozierese **Davide Satta** e l'attaccante ex **Li Punti Murgia**. Anche il **Botidda** del presidente **Cristian Sulas** e del nuovo tecnico **Bobo Baralla**, vorrà ripetersi, se non superarsi, e punterà ancora sui vari **Furriolu**, **Cogoi**, **Filia**, **Bechere**, **Saba**, **Daniele** e **Giuseppe Virdis**, **Francesco Letizia** e **Valdini**, ai quali daranno man forte i difensori ex **Pattada** **Doneddu** e **Farris**, gli attaccanti **Sebastian Biancu** e **Bartomeo**, già a **Bultei**, l'esterno

Cristian Saba, il portiere **Giuseppe Bacciu**, ed il centrocampista italo-argentino **Joni Abate Daga** che, insieme ai giovani ozieresi **Vincenzo Nicassio**, centrocampista, e **Niccolò Meloni**, difensore, offrono precise garanzie in chiave salvezza/classifica medio-alta a nostro parere alla portata della squadra. Vera e propria rivoluzione al **Pattada** del presidente **Andrea Deiosso** e dell'eterno presidente onorario **Pinneddu Canalis**, una vita per la "sua" squadra, in cui il mister **Gian Mario Manca**, vera istituzione del calcio pattadese e non solo, ed il preparatore dei portieri **Piero Solinas**, gestiranno un gruppo in cui, al momento, un solo elemento, **Antonio Arcadu**, è nato prima del 2000. Squadra giovanissima, dunque, che parte col solo intento di mantenere la categoria, con una contestuale crescita dei tanti giovani della cantera pattadese, da sempre prolifica di talenti.

Ben cinque le squadre zionali nel campionato di "seconda": **Bultei**, **Burgos** e **San Nicola Ozieri**, inserite nel **girone E**, mentre **Alà** e **Funtanaliras Monti** giostreranno in quello gallurese. Nel **Burgos** del presidente **Antonio Piras** e di mister **Arca**, è stata confermata praticamente l'intera rosa, con i pochi partenti sostituiti da elementi di spessore, e sono ancora una volta a disposizione i sempreverdi **Roberto Piras** e **Massimiliano Boni** (rispettivamente anche tesoriere e segretario generale della Società) che concorreranno con le loro prestazioni al raggiungimento degli obiettivi stagionali, che sono quelli di fare un'annata di alto livello, bissando magari l'ottimo risultato finale della scorsa stagione e perché no... di meglio? Questa sarà anche la stagione del traguardo dei **50 anni di storia senza alcuna interruzione**, che saranno festeggiati alla fine della stagione con quanti dal 1976 ad oggi hanno fatto parte della Società e della squadra

Restando in Costera, il blasonato **Bultei** del presidente **Francesco Becciu**, ha ingaggiato come mister **Giovanni Sanna**, col quale collaboreranno uno dei totem del calcio bulteino, **Massimiliano Meledina**, nelle vesti di "vice", e il preparatore

dei portieri **Gianni Spada**. Work in progress per quanto riguarda la "rosa", per irrobustire la quale il DS **Antonio Cherchi**, anch'egli ormai nella storia del club, ha ingaggiato **Antonio Marteddu**, attaccante, e il portiere **Gabriele Loretani**, che, insieme ai "confermati" ed a eventuali altri innesti, competeranno per la massima valorizzazione dei giocatori giovani locali. Il **San Nicola Ozieri** del presidente **Gian Luca Serra** e del patron **Gianni Cannas** ha confermato **Ivan Ledda** in panca, col quale collaboreranno **Nanni Fenu** ed il preparatore dei portieri **Gianni Fenu** ed ha rinnovato, migliorandola a nostro avviso, la rosa, inserendo elementi validi come **Gabriele Sanna**, **Stefano Muntoni**, **Giovanni Aini**, **Marco Nulvesu**, **Giovanni Deledda**, **Antonio Chirigoni**, **Emilio Canu**, **Giuseppe Antonio Seu**, **Stefano Demontis**, **Antonio Nieddu**, **Umberto Sanna** e **Giovanni Lai**, che, con i veterani rimasti, si pone, come obiettivo, quello di una crescita globale, presentandosi con quattro squadre anche ai campionati di settore giovanile.

Nel raggruppamento **H l'Alà** del presidente **Pierluigi Porcheddu**, ha affidato la guida tecnica a **Tony Rodriguez**, chiamato a portare esperienza e professionalità in un gruppo composto dalla maggior parte dei giocatori della scorsa stagione e da nuovi elementi, con l'obiettivo primario di migliorare i risultati sportivi e sociali del Club. Nel **Funtanaliras Monti**, infine, il presidente **Pierpaolo Raspitzu** e il confermato allenatore **Paolo Carbinì**, visti anche gli investimenti di alcune Società, si propongono di disputare un campionato di classifica medio-alta, con un gruppo che registra ritorno di **Luca Pinna**, e si baserà sull'affiatamento dei confermati e, in prospettiva, sull'inserimento di alcuni giovani. Tutte le Società, insomma, si sono mosse bene sul mercato e vogliono migliorare rispetto alla scorsa stagione.

Inizio per l'**Eccellenza** e la **Promozione** il prossimo 14 settembre, tutte in trasferta le "nostre": il **Buddusò** a **Tempio**, l'**Ozierese** ad **Usini** e l'**Atletico Bono** a **Campanedda**, mentre la "prima" e la "seconda" partiranno il 28/09 p.v.

A tutte le formazioni il miglior in bocca al lupo perché quella che sta per iniziare sia per loro una stagione di successi sul campo, nella quale, però, lo sport sia anche e soprattutto strumento di amicizia e crescita personale e sociale.



UFFICIO MISSIONARIO
DIOCESANO



DIOCESI DI OZIERI



UFFICIO CARITAS
DIOCESANO

CONVEGNO MISSIONARIO CON S. E. R. MONS. CHRISTIAN CARLASSARE

VESCOVO DEL SUD SUDAN

“CHIESA, SPAZIO DI PACE E CARITÀ, NONOSTANTE TUTTO”

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025 ORE 19:00

PATTADA

EX CINEMA
SANTA CROCE



L'incontro è aperto a tutti



SOVVENIRE